

## NETIZEN: I CITTADINI ATTIVI DI INTERNET

**SALVA  
CON NOME**

**Carlo  
Infante**  
ESPERTO DI PERFORMING  
MEDIA



Rischiamo di vivere in un futuro digitale eterodiretto, gestito da altri. Di altri continenti addirittura. Vi immaginate uno spazio di comunicazione, come internet, trincerato in logiche chiuse come le frequenze radiotelevisive e aziende broadcast, come Rai o Mediaset? Sarebbe anche peggio, perché le major nel web sono talmente globali e opache da confondere qualsiasi reazione di contrasto. Le "sette sorelle" del petrolio, come si diceva una volta per definire la cupola delle multinazionali, tra qualche anno saranno assai poco al confronto di quella ragnatela intricata che va ben oltre gli assetti proprietari del mondo d'impresa.

È necessario quindi iniziare a concepire il web come uno spazio pubblico, dove agire, progettare, costruire ambiti di socialità e di comunicazione connessa alle comunità e ai territori. Si tratta di un'opportunità da non perdere per le piccole imprese di creatività digitale, più artigiane che industriali. Il dato peculiare di questa nuova condizione del comunicare è che sul web chiunque può pubblicare e non servono più né competenze altamente tecnologiche né grandi risorse economiche da investire per strutture da azienda audiovisiva. Serve creatività, una buona padronanza dei linguaggi multimediali e disponibilità incondizionata a tessere relazioni nel territo-

rio, dal rapporto con le pubbliche amministrazioni alle realtà sociali, passando per le imprese che ancora non sanno come interpretare le buone chance dell'innovazione.

Dappertutto, sull'onda blog della fine anni novanta, s'è così diffuso il fenomeno dei *netizen* (*net* e *citizen*: i cittadini della rete) che tendono a produrre informazione in prima persona, basandosi su esperienze dirette e soggettive, come sta dimostrando la molteplicità di web tv. È proprio con questo nome, *netizen*, che è stata presentata qualche la ricerca annuale di Altratv.tv sullo stato di salute delle web tv in Italia. Ne sono state censite 590, un piccolo mondo di videomaker che ha creato web tv su tutto il territorio, con densità maggiore nel Lazio (102), in Lombardia (85), in Puglia (63) e in Emilia-Romagna (53).

Il dato interessante da rivelare è che queste web tv, spesso nate per caso o per passione si stanno trasformando in vere e proprie realtà imprenditoriali, come sostiene Giampaolo Colletti di Altratv.tv, nato come osservatorio interuniversitario a Bologna nel 2004 e diventato oggi un vero e proprio network delle web tv italiane. I netizen si caratterizzano come unità mobili, indipendenti, agili e pertinenti nel dare senso alla Società dell'Informazione, dove l'informazione si produce e non solo si consuma, attuando quel mix emblematico tra impegno sociale e impresa. ♦



## PD, SE VOGLIAMO VIVERE PRIMA DOBBIAMO ESSERE

**L'IDENTITÀ  
DEI RIFORMISTI**

**Giuseppe  
Lauricella**

DOCENTE  
DI DIRITTO PUBBLICO



Le considerazioni proposte in questi giorni sollecitano una riflessione sul tema del riformismo e, dunque, della socialdemocrazia, soprattutto in ordine all'identità del Pd. Da ogni parte si sostiene la fine delle ideologie. Un'idea che non condivido perché senza valori di riferimento prevalgono modelli che conducono - pericolosamente - all'idea che tutto è fungibile: il pensiero, le libertà, le istituzioni, la Costituzione e perfino la democrazia e il ruolo stesso dei partiti.

Per cui il compromesso rimane la via più facile. Il rimedio? La formazione. La cultura è consapevolezza. Altrimenti, la democrazia rimane un concetto vuoto che tende al totalitarismo mascherato. Rimedio è pure la dignità della politica, senza la quale anche il comportamento degli uomini diventa compromissorio. Qual è il nostro motivo ispiratore, qual è il nostro valore fondante?

Se vogliamo vivere dobbiamo, prima, essere. Il Pd è nato dalla fusione di componenti che, coniano qualificazioni di riformismo, ritenevano di poter esorcizzare le differenze. Un partito in cui, nonostante le coerenti indicazioni della prima Assemblea nazionale dell'era Bersani, permangono atteggiamenti che ne annebbiano l'identità. Un partito può essere costruito soltanto se si basa sulla condivisione di valori che

ne delineano il volto. Per un riformista il benessere dell'uomo è il valore attorno al quale costruire l'azione politica. Il riformismo è uno, ovvero quello indicato da Bernstein e, in Italia, da Saragat prima di Nenni, come da Keynes, secondo il circuito virtuoso del riformismo, per un'economia che allarga il benessere. I liberali progressisti e i cristiano-sociali si definiscono, oggi, riformisti perché abbracciano l'idea delle riforme graduali che, però, in un percorso coerente, dovrebbero condurre fino alla convergenza con la socialdemocrazia.

Il riformismo ha come fine l'uomo, la sua dignità, i suoi diritti e le sue libertà. È l'essenza dell'umanesimo. E comprende anche chi non ha la nostra cittadinanza ma ha un bisogno. Il liberismo, al contrario, ha come fine il profitto per il quale si giustifica il sacrificio di ogni diritto. Se il fine è l'uomo, è con il lavoro che l'uomo ha dignità ed è libero. Quindi, certe scelte non possono che essere "sociali", perché nessun bene essenziale può essere sacrificato in nome del profitto, pubblico o privato che sia.

Riformismo significa cambiare anche l'approccio sul fisco: costruire un sistema in cui il rapporto con il cittadino sia concepito sulla fiducia e non sulla presunzione di evasione, con la conseguente previsione di forti misure sanzionatorie. Quindi, un sistema che riduca l'interesse ad evadere poiché ognuno è indotto a contribuire con la convinzione che sia giusto. Dove chi produce contribuisce se produce. Un sistema di controllo della spesa anche attraverso l'estensione dell'imposta di scopo. Sulla giustizia, il riformismo si afferma nell'efficienza e l'efficacia del rito civile e penale, pensando che il carcere sia la pena per il colpevole ma non per l'indagato. Una sistema carcerario rispettoso della dignità dell'uomo. Un sistema in cui l'equilibrio fra i poteri sia quello concepito dai costituenti. Dunque, centralità dell'elemento democratico, in cui ogni persona sia riferimento delle scelte della politica e non strumento. Tutela del diritto delle minoranze contro l'abuso della maggioranza. L'attuale legge elettorale nazionale sottrae al popolo spazi di libertà. Occorre modificarla. Il riformismo non si esaurisce nell'azione riformatrice: si può riformare senza averlo mai realizzato. L'uomo è il valore, il suo benessere è l'obiettivo, il riformismo ne è lo strumento. Tutto ciò può essere l'identità del Pd. ♦

**l'Unità**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Claudio Sardo

**VICEDIRETTORI**  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
**REDATTORE CAPO** Paolo Branca (centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
**ART DIRECTOR** Loredana Toppi  
**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
Fabrizio Meli

**CONSIGLIERI**  
Edoardo Bene, Marco Gulli

## Maramotti

MONTI AVEVA  
A COLAZIONE  
BERLUSCONI,  
ALFANO E  
GIANNI LETTA

PASSINO I  
SACRIFICI, MA  
QUI SI VA VERSO  
IL MASOCHISMO!

